

e poscia il commercio sterilito da cotesta sventura e ne' suoi sforzi di ordinarsi nel periodo davvero industriale, e mentre sperava di sorgere a nuova vita, ha veduto che gli è venuta meno la base stessa su cui si fonda quella del credito propriamente locale, perciocchè il Banco di Napoli, ove fanno capo tutte le case di commercio, è venuto dal 1865 a diminuire i suoi depositi su cui le emissioni si regolano, e nell'ultimo periodo si è, in opposizione dei suoi statuti, abbandonato ad operazioni finanziarie a cagione delle quali, dissennatamente eseguite, ha immobilizzato trenta milioni del suo capitale, e quindi ha tolto al commercio, con gran pubblica iattura, quelle proporzionate risorseri di credito che aveva ragione di domandare.

Per lo che io prego l'onorevole ministro delle finanze a voler dichiarare che cosa egli intenda di fare per questa parte importantissima che riguarda il commercio delle provincie napoletane e siciliane.

Io spero che l'onorevole ministro non vorrà disdegnare di accettare la mia proposta, cioè di fare eseguire la legge per l'avvenire, ma prorogare l'esazione delle cambiali doganali, finora rilasciate a rimborso dei diritti d'importazione nel periodo non minore di tre anni e per via di decimazioni graduali.

E ciò, o signori, non produce alcun danno pel Governo; e giovando al commercio napoletano e siciliano risulterà utile pel Governo stesso, sì perchè potrà incassare il debito portato dalle suddette cambiali, sì perchè manterrà e sosterrà una sorgente di ricchezza pel paese, sulla quale si fonda la prosperità dell'erario.

Io mi riservo di presentare un ordine del giorno in seguito alle dichiarazioni del Ministero, perchè credo che non vi sia necessità di un articolo di legge, non trattandosi di disposizione legislativa, ma di disposizione che riguarda direttamente il potere esecutivo, quale è quella di dare una dilazione all'esazione delle cambiali nella forma e ne' modi innanzi indicati.

Attendo adunque le dichiarazioni dell'onorevole ministro per presentare il mio ordine del giorno, e qui mi arresto per non togliere alla Camera tempo, quando di tempo abbiamo urgente bisogno.

CAMBRAY-DIGNY, *ministro per le finanze*. Lo stato di cose esposto dall'onorevole preopinante non era sfuggito al Ministero.

È noto infatti che il commercio di Napoli e di Palermo ha l'uso finora riconosciuto di pagare in cambiali i diritti doganali, salvo poi a pagare queste cambiali alle determinate scadenze.

Ciaschedun commerciante ha presso la dogana un fido e fa volta per volta un deposito sufficiente per assicurare il pagamento di queste cambiali.

Ora, per essere breve, io dirò in quale situazione verrebbero a trovarsi i commercianti napoletani al primo gennaio. Essi si troverebbero nella necessità di

pagare le cambiali scadute e di pagare i dazi via via delle merci che introdurranno. Evidentemente sarebbe necessario che essi disperdano una parte del capitale circolante per fare questi pagamenti; in conseguenza il loro commercio potrà trovarsi sbilanciato.

Parve ieri al Ministero che non fosse necessaria una disposizione di legge per rimediare a quest'inconveniente; parve principalmente che dove non c'era una assoluta necessità, si dovesse tener ferma la legge, ed ecco come io avrei pensato a rimediare a questo inconveniente. I negozianti napoletani, a termini della legge, pagherebbero in contanti i dazi delle materie che introdurrebbero; in quanto però alle cambiali che hanno in scadenza, si potrebbe fare in via amministrativa un componimento perchè essi le paghino dentro un lasso di tempo non tauto lungo ma tale tuttavia che non sconcerti i loro interessi. Quindi non mi è sembrato necessario di introdurre un articolo di legge per questo.

NISCO. Fortunatamente io mi trovo d'accordo coll'onorevole ministro, e credo anche che la Commissione sia d'accordo. Io non ho proposto un articolo di legge, precisamente perchè riteneva che si appartenga al potere esecutivo di disporre in proposito. Laonde io prego il signor presidente di dar lettura dell'ordine del giorno firmato da me e da altri miei onorevoli colleghi, col quale, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro, chiedo che venga con atti amministrativi assicurato il commercio delle provincie napoletane e siciliane circa la proroga del pagamento delle cambiali di dogana.

PRESIDENTE. V'è un ordine del giorno presentato dai deputati Nisco, Ruggero, De Luca, D'Amico, De Martino, Fonseca, Cicarelli, Cosenz, Briganti-Bellini Giuseppe, Muti, Gigante, Di San Donato. È così espresso:

« La Camera prende atto delle dichiarazioni del Ministero di esigere per via di decimazione, nel periodo di anni tre, il pagamento delle cambiali doganali rilasciate fino ad oggi nelle provincie napoletane e siciliane per i diritti d'importazione coll'obbligo ai debitori della graduale e regolare rinnovazione, e passa alla discussione degli articoli. »

CASARETTO, *relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro ha dichiarato che accetta quest'ordine del giorno?

CAMBRAY-DIGNY, *ministro per le finanze*. Sì.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

CASARETTO, *relatore*. La Commissione aveva già inteso nel suo seno il signor ministro ad esporre le sue intenzioni in proposito alla questione delle cambiali di Napoli ed aveva accettato le idee del medesimo; quindi dichiaro che la Commissione accetta l'ordine del giorno proposto dall'onorevole Nisco.

PRESIDENTE. Ora la parola spetta al deputato Breda,